

Aumento Unicredit, Biasi batte un colpo «Da Cariverona orientamento favorevole»

Il cda voterà venerdì ma l'ente respinge le voci su un altro disimpegno



Enigmatico
Paolo Biasi, presidente della Fondazione Cariverona, primo azionista di Unicredit ma anche il più recalcitrante alle strategie di Profumo

VERONA — Mancava solo lui all'appello tra i grandi soci. E Paolo Biasi, l'azionista principale di Unicredit (5,72%) ma anche il più recalcitrante alle decisioni e alle strategie di Alessandro Profumo, ha battuto il colpo che sembra decisivo: una nota ufficiale di Fondazione Cariverona ha annunciato ieri pomeriggio «orientamento favorevole» all'aumento di capitale da 4 miliardi lanciato da Piazza Cordusio, «stante anche il positivo rapporto in essere». Con il comunicato si sono volute smentire indiscrezioni su un possibile dissenso nei confronti dell'operazione, peraltro alimentate dallo stesso atteggiamento di Biasi, passato e recente. Basta citare la rottura clamorosa del 6 febbraio di quest'anno, quando il cda dell'ente veronese votò in extremis il disimpegno (costo: 500 milioni) dall'operazione di rafforzamento patrimoniale con le famose obbligazioni convertibili *cash* garantite da Mediobanca. Il 13 ottobre scorso, in un'intervista, Paolo Biasi aveva poi detto di voler prima conoscere «condizioni e programmi» per una decisione sul nuovo aumento di capitale.

Tornando alla nota di ieri, la Fondazione scaligera ha precisato che il progetto sarà esaminato dal proprio consiglio venerdì 30 ottobre, giorno in cui dunque dovrebbe essere deliberato il sì all'aumento di capitale. La data non è casuale: il 29, dopodomani, saranno resi noti agli azionisti i termini dell'operazione, che poi sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea di Unicredit, convocata il 13 novembre in prima convocazione e per il 14 novembre in seconda convocazione.

Nelle ultime settimane, altri grandi soci di Unicredit, tra cui la Fondazione Crt, la ~~Fondazione Banco di Sicilia~~ e Carimonte avevano espresso il loro orientamento favorevole all'aumento. E anche la Fondazione Cassamarca ha votato una delibera con cui in pratica si dà il via libera all'operazione, anche se si mantiene ancora una formula

prudente perché, appunto, «non sono ancora noti i termini». L'aspettativa generale degli enti soci è quella di ottenere uno sconto sul prezzo delle azioni da sottoscrivere rispetto ai valori correnti: se dovesse arrivare, la Fondazione Cariverona potrà sborsare meno dei circa 200 milioni fin qui preventivati. Il sì comunque dovrebbe essere espresso anche sulla base di una promessa di Profumo: quella di distribuire il dividendo (per l'esercizio 2009), ovvero la linfa vitale cui attingono tutte le fondazioni di origine bancaria per distribuire le proprie erogazioni sul territorio, un ruolo che le ha rese sempre più importanti nelle città di riferimento.

C.T.

Gli azionisti

Dopo il sì di tutti gli altri grandi soci (compresa Cassamarca), in arrivo il via libera scaligero

